



La sede Mediaset di Cologno Monzese FOTO LAPRESSE

L'alleanza spagnola fa volare Mediaset

● Il progetto digitale con il sostegno di Telefonica arricchisce Berlusconi di 264 milioni di euro

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

A giudicare dalle reazioni suscitate a Piazza Affari, il progetto di integrazione delle pay tv di Mediaset in Italia e Spagna, aperto all'ingresso di nuovi soci, non è solo piaciuto al mercato. Piuttosto, l'ha entusiasmato. Tanto da far trascorrere alle azioni del Biscione una giornata in crescita a doppia cifra, conclusa con un balzo del 16,45% a 3,384 euro.

Abbastanza da far scambiare 54 milioni di titoli, sei volte la media dell'ultimo mese, e da far guadagnare alla famiglia Berlusconi 264 milioni di euro, quale incremento di valore della partecipazione di controllo di Fininvest. E potrebbe non essere finita qui, visto che gli analisti hanno sposato completamente il progetto, tanto da raccomandare l'acquisto fino ad un valore obiettivo di 4,5 euro per azione (è il caso degli esperti di Deutsche Bank) a fronte dei 3,1 euro con cui si sono aperte ieri le contrattazioni.

PROSPETTIVE E SVILUPPI

Questione di prospettive e sviluppi futuri previsti. L'operazione annunciata ieri - che come obiettivo ultimo e dichiarato punta a far tornare in attivo la televisione a pagamento, che finora si è dimostrata solo foriera di perdite o, nel migliore dei casi, di riscatti pareggi - prevede infatti di far confluire in una nuova società il 100% delle attività di Me-

diasset Premium e la quota di partecipazione del 22% detenuta nell'operatore spagnolo Digital Plus, senza escludere il coinvolgimento anche di nuovi soci industriali o finanziari. Un'apertura fondamentale, visti i costi sempre maggiori dei diritti di trasmissione delle partite di calcio e dello sport, che costituiscono l'asse portante delle tv a pagamento.

L'operazione, nel caso in cui le valutazioni preliminari sull'integrazione daranno esito positivo, lascia intravedere anche un ulteriore e per ora solo sottinteso obiettivo: riaprire all'alleanza con Telefonica, che non solo è il primo operatore televisivo, ma anche il primo fornitore di banda larga spagnolo. Nella pay tv Digital Plus, infatti, il gruppo presieduto da Cesar Alierta detiene una quota del 22%, mentre il gruppo editoriale Prisa (che pubblica il quotidiano *El País*) vorrebbe vendere la propria partecipazione di controllo del 56%. Mediaset e Telefonica, che vantano diritti di prelazione sulla quota di Prisa, potrebbero dunque stringere nuove collaborazioni a cominciare dal riassetto della società in vendita e dalla newco da costituire per le televisioni a pagamento.

Ma, secondo le indiscrezioni più ardite, la collaborazione tra il Biscione e il colosso iberico delle tlc potrebbe estendersi anche a Telecom Italia, la cui rete farebbe certo comodo al gruppo di Cologno Monzese per distribuire contenuti televisivi su banda larga.

E non a caso è finita in un nulla di fatto la proposta di modifica della legge sull'Opa contenuta nell'emendamento Mucchetti che, se approvata, avrebbe costretto Telefonica a lanciare un'offerta pubblica d'acquisto per acquisire il controllo di Telecom: tra le tante resistenze al cambiamento normativo, si sono contate anche quelle dei parlamentari di Forza Italia.

L'assemblea Telecom oggi conta le azioni

● Riunione decisiva per la decadenza del cda e i nuovi equilibri tra Telefonica e gli altri soci

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Nel caso delle assemblee dei soci che riguardano le grandi società, spesso la montagna partorisce il classico topolino. Andrà così anche per quella di Telecom Italia in scena oggi a Rozzano? Per una volta si può forse rispondere in anticipo, con un significativo no. L'assise è chiamata a pronunciarsi sul più drastico dei quesiti, ovvero la revoca del consiglio di amministrazione richiesta dall'azionista di minoranza Marco Fossati. Ebbene, pur avendo la holding di controllo Telco sciolto la sua riserva, soltanto ieri, e comunicato che si opporrà alla revoca, questo non significa che la riunione dei soci nell'hinterland milanese vada considerata un inutile appuntamento. Troppe cose sono successe nella vigilia, compresi i sussulti della politica con perentorie richieste di intervento al governo, per pensare che il rigetto dello scioglimento del cda, a questo punto l'esito più probabile, possa riportare gli orologi indietro a due mesi fa, quando l'avvento degli spagnoli di Telefonica nella cabina di comando di Telecom sembrava fatto scontato ed incontestabile. E se è vero che una conferma di quanto siano mutati in queste ultime settimane gli equilibri di potere dentro e intorno al gigante delle telecomunicazioni la si potrà avere soltanto nel corso del nuovo anno, è altrettanto vero che una tangibile prova del cambiamento di atmosfera arriverà già stamane all'inizio dell'assemblea, quando verranno diffusi gli «anomali» dati relativi all'azionariato presente.

AFFLUENZA RECORD

Quasi due terzi del capitale presente: quella che si prospetta per l'assemblea odierna è sicuramente un'affluenza record, segnale inequivocabile della straordinarietà dell'appuntamento sociale. La percentuale esatta la si conoscerà, appunto, solo avviati i lavori, ma di certo le azioni depositate alla vigilia sfioravano già il 60% del capitale sociale. Il «ribelle» Fossati, che di suo detiene circa il 5% di Telecom attraverso Findim, può contare sul sostegno di Asati, l'associazione dei piccoli azionisti del gruppo (1,5%), e su quello di alcuni fondi esteri. Ed al riguardo un capitolo a parte spetta naturalmente a Blackrock, il fondo americano che proprio in questi giorni ha

umentato, con procedure peraltro da chiarire, la propria partecipazione superando il 10% del capitale, anche se le azioni depositate in assemblea sono pari al 5,9%. Un pacchetto di voti secondo solo a quello di Telco (22,4%), il cui utilizzo è però incerto. Blackrock dovrebbe infatti affidarsi alle indicazioni dell'advisor, che per l'assemblea ha indicato di votare a favore della mozione Fossati.

Ma le indiscrezioni dell'ultim'ora prospettano per il fondo statunitense un possibile voto di astensione, soluzione solo in apparenza equidistante considerato che di fatto darebbe man forte a Telco/Telefonica nel respingere la richiesta di revoca del cda.

INTERROGATIVI PESANTI

Comunque vada, e considerato che l'assemblea sarà chiamata ad inte-

grare il board di Telecom anche in caso di sopravvivenza del cda (si sono da poco dimessi i dominus di Telefonica, Alierta e Linares), la stanza di comando cambierà i suoi connotati rendendo problematico gestire la compagnia unicamente in base ai voleri della holding di controllo. In quel di Rozzano si parlerà, e molto, della problematica operatività di una Telecom in mano spagnola. Una situazione che non solo pone pesanti interrogativi sui futuri ed indispensabili investimenti nel nostro Paese, ma che nell'immediato mette a rischio la sopravvivenza dei redditi asset brasiliani di Tim Brasil parallelamente all'esplosione del conflitto d'interessi di Telefonica nel grande Paese sudamericano, titolare com'è della controllata Vivo.

Al riguardo l'Antitrust brasiliana ha già lanciato segnali inequivocabili, facendo capire che con l'avvento spagnolo in Telecom non resterebbe con le mani in mano, ma obbligherebbe Telefonica a cedere uno dei suoi due asset per evitare di assumere una posizione dominante.



La sede Telecom Italia a Rozzano FOTO LAPRESSE

Alitalia, arrivano i soldi delle Poste. Ethiad tratta

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Ethiad Airways e Alitalia sono in fase di «trattative avanzate» che vedrebbero il vettore di Abu Dhabi pronto a diventare il maggior azionista della compagnia aerea italiana con il 49% del capitale, con l'iniezione di 350 milioni di euro di liquidità fresca in Alitalia. Una proposta formale potrebbe arrivare già oggi o comunque nei prossimi giorni. Il portavoce di Ethiad Tom Clarke, peraltro, conferma in una nota le trattative in corso, pur non volendo fare ulteriori commenti. Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi esprime «soddisfazione» ma non entra nel dettaglio, sottolineando però che il cda di Poste Italiane ha dato il via libera alla sottoscrizione del capitale so-



ciale di Alitalia per 75 milioni, come pianificato. Lupi rileva come «il mercato sia totalmente cambiato» con «nuovi scenari verso il Sudest asiatico, l'Africa». E in questo senso partner come «Ethiad, AirChina, Aeroflot» nel quadro di un'alleanza strategica, non regionale, presentano «compatibilità enormi». E il governo, aggiunge, «verificherà che il partner consideri un piano industriale di sviluppo internazionale». Di certo c'è che il vettore mediorientale Ethiad è in piena espansione e detiene già un 29% di Air Berlin, il 40% di Air Seychelles, il 19,9% di Virgin Australia e un 3% dell'irlandese Aer Lingus. Inoltre Ethiad ha ottenuto il via libera delle autorità per rilevare il 24% di Jet Airways in India, e il 49% di Air Serbia.

Quanto ad AirFrance-Klm, l'ormai

ex socio di maggioranza che non ha voluto partecipare all'aumento di capitale di Alitalia, il ministro è netto: «Se vuole reinvestire deve tirare fuori il grano». In realtà sembra che Air France non intenda affatto ostacolare lo sbarco di Ethiad in Alitalia. I due vettori hanno avuto di recente parecchi contatti: da un lato è stata una questione di cortesia istituzionale, visto che Ethiad fa parte dell'alleanza Skyteam, ma a spingere il ceo del vettore arabo James Hogan all'incontro con i vertici del gruppo franco-olandese è stato soprattutto l'interesse a conoscere meglio, e capire, Alitalia e l'Italia.

La proposta formale, che potrebbe essere molto vicina, conterrebbe una serie di condizioni precise. Innanzitutto la realizzazione del piano Del Torchio e

l'accordo con i sindacati, ma anche il write-off del debito, un punto quest'ultimo su cui aveva molto insistito anche Air France-Klm, che in ogni caso ha poi deciso di non sottoscrivere l'aumento di capitale. E come chiedeva a suo tempo Parigi, la compagnia araba punterebbe ad avere il comando a bordo di Alitalia e ad esprimere l'amministratore delegato. Air France-Klm in ogni caso, pur essendo diluita al 6% del capitale post-aumento, punta a restare nel cda di Alitalia con un rappresentante, il che le permetterebbe di mantenere una chiara visione dalla torre di controllo, oltre che un voto nel board. Quanto agli accordi commerciali siglati negli anni scorsi con Alitalia, il vettore franco-olandese non intenderebbe sollevare problemi nei confronti di Ethiad.